

Recuperi monumentali e museali sempre lontani dall'alba

Basilica di San Francesco
d'Assisi, un particolare
dell'arco della Cappella
Chirco, che evidenzia la
necessità del restauro

Di solito parliamo prima del panorama o substrato amministrativo che ne condiziona le sorti e poi delle singole realtà e problematiche di restauri e recuperi, sotto la denominazione di "emergenze monumentali e museali" da qualche tempo adottata. Ma ci siamo resi conto che occorre dare a quelle singole realtà palermitane, contestualizzate alle realtà sociali dei quartieri cui appartengono e della città intera, migliore configurazione e visibilità. Perché, di sicuro, sono ancora avvolte da tanto buio - nelle sensibilità e responsabilità diciamo generali - che davvero non ci sembra retorico chiedere con il profeta: "Sentinella, quanto resta della notte?".

Eccoci, quindi, al caso per caso, a quel manipolo di beni degradati più o meno gravemente, spesso frammezzo ai restauri stessi (per errori di metodo progettuale-finanziario) su cui da tempo abbiamo acceso i riflettori.

Chiesa di Santa Maria della Pinta. E' certamente uno dei casi più evidenti e gravi dell'errore dei finanziamenti a pioggia, se è vero, com'è vero, che a causa di tale errore rimane ancora in bella vista il puntellamento che dal 1998 la tiene in piedi; che solo nel 2004 il progetto è stato finanziato, per meno della metà del modesto importo complessivo; che occorrerà attendere, salvo imprevisti, il 2006 per il rimanente importo, per i restauri interni, e il 2007, forse, per la riapertura del piccolo ma pregevole monumento di Piazza della Pinta (sotto Palazzo Reale) e fruire del suo pregevole patrimonio di opere d'arte, dal Quattro al Settecento.

San Nicolò all'Albergheria. Di strettissima affinità con il caso della Pinta, forse per la stessa sfortunata appartenenza al popolare rione da cui prende il nome; con la sola differenza che qui i puntellamenti sono interni



e menomano, con le funzioni religiose, tale visuale. Solo nel 2003 il progetto complessivo - chiesa e campanile - venne preso in considerazione e finanziato ma a metà, per il solo campanile. Né sul bilancio 2004 né sul 2005, nonostante ogni legittima attesa e tante promesse è stato possibile poi vedere erogata la modesta somma necessaria per consolidare e liberare anche l'interno. Con l'imminente bilancio 2006 vedremo la chiusura della decennale ed amara vicenda?

San Francesco Saverio. Dopo vent'anni di saltuari lavori che sembravano averla risanata e recuperata a pieno, ecco nuove infiltrazioni piovane dal rivestimento in rame delle cupole, quella centrale specialmente, con ovvi danni e deturpazioni agli intonaci interni. Stima per gli ulteriori interventi, 50-60.000 euro, somma racimolata dalla Soprintendenza (e già appaltata) 20.000 euro. Il resto seguirà a ruota nel 2006?

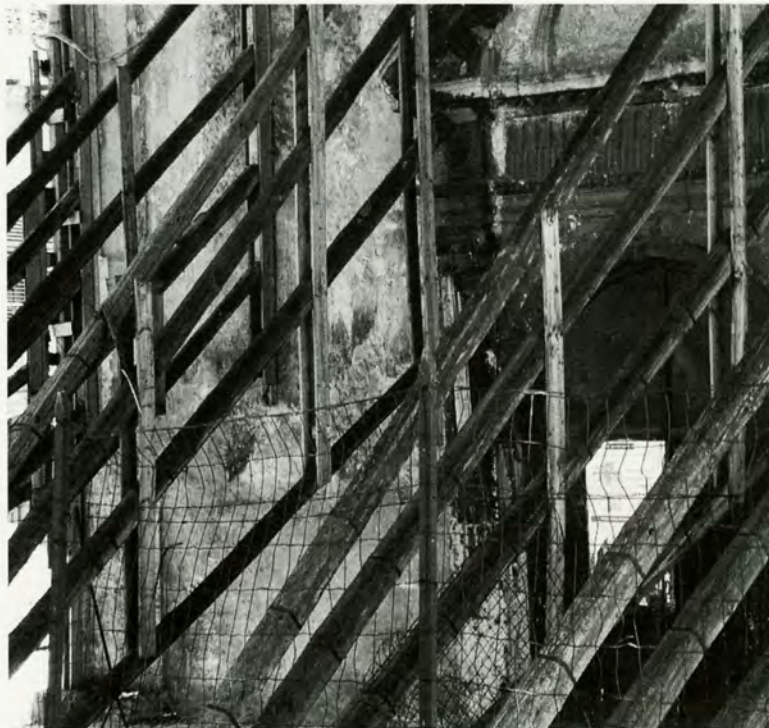
San Giovanni Decollato (di fronte a Palazzo Sclafani). Chiude la lista delle "emergenze dell'Albergheria", con il suo interno settecentesco scopercchiato e in attesa di copertura e nuove funzioni sociali, già previste dal suo rettore. Il progetto pende presso l'Assessorato per i Lavori pubblici che speriamo ne condivida e sostenga ragioni e necessità finanziaria. Ma i Beni Culturali non dovrebbero provvedere, quanto meno, a riparare gli ultimi danni sismici?

Villa Napoli. Risalgono a circa cinque anni addietro gli inizi dei lavori, sia nell'edificio che nel prezioso giardino... ma occorrono ancora almeno 1.000.000 di euro per la piena liberazione e valorizzazione dei resti normanni e degli ambienti più tardi, a conclusione dei lavori così bene avviati. Ci sarà una nuova "Agenda 2000" in cui inserire Villa Napoli? Ma saremo gratificati, nel frattempo, dal mecenatismo del Collegio Nazionale dei Geometri, che restaurerà a breve quel prezioso

padiglioncino, al fondo di in viale, che è la "Piccola Cuba".

Maredolce. Tra tutte quelle relative ai grandi monumenti o complessi di alto lignaggio e di grandi valenze culturali, sociali e turistiche, è certamente l'emergenza più eclatante e quasi scandalosa. Sol che si pensi, contestualmente: a. ai quasi cinquant'anni, per parlare de solo dopoguerra, di studi e saggi, scavi e restauri veri e propri ma sempre - in atto i lavori sono fermi dal 2001 - pezzi e bocconi, con lunghi intervalli tra l'uno e l'altro che ne hanno consentito, come in tanti altri casi, anche il degrado delle parti restaurate (v. argini del lago); b. agli altissimi interessi storico-artistici e culturali, di carattere internazionale; che attorno al monumento si polarizzano; c. al grande apporto promozionale, da sempre atteso, sia per la e città che per il quartiere, che è quello di Brancaccio, ormai intriso anche dal sorriso e dal sangue di Padre Pino Puglisi. Tutto resterà come prima e come sempre. assai lontano dall'alba sino a quando l'ottica progettuale-finanziaria resterà quella della "ordinaria amministrazione" vigente sinora; e non si definirà, invece, quella "corsia preferenziale", con relativa task-force, da noi invocata in una pubblica assemblea del Comitato di Quartiere, nel 2004, all'Assessore regionale presente. Guai a riprendere interesse, progetti e spese per Maredolce, con le sporadiche limitatezze di visuali e procedure di sempre; Palermo non vedrebbe mai il pieno recupero dello splendido "solacium" arabo-normanno che era ed è negli auspici e negli interessi, oggi più forti che mai, di tante generazioni.

Palazzo Bonagia. Pur senza paragone con Maredolce, assai alte, anche in questo caso, sono le valenze storico-artistiche, culturali e socio-ambientali, che si incarnano nel tufo, negli spazi, nei marmi colorati, negli stucchi e negli affreschi del capolavoro barocco, già fiore all'occhiello ed oggi ammalato grave della Via dell'Alloro. Ma ecco i dati dell'emergenza, di quella in atto e di quella in prospettiva: a. più di vent'anni di restauri, sempre a pezzi e bocconi, con larghi intervalli tra i lotti, che hanno favorito tanti di quei vandalismi intermedi da ridurre ad autentico scheletro di se stesso quello che era - e già stava tornando ad essere - lo scenografico, polposo e colorito scalone del primo cortile; b. assunzione del generale progetto esecutivo, nel 2001, tra quelli



Il portale della Chiesa della Pinta, dietro reti e puntelli

“a titolarità” della Soprintendenza ed inclusione dello stesso nella lista di Agenda 2000, priorità due, fondi eventuali; cioè, se non andiamo errati, comunque evenienti, dalla stessa “rimodulazione” (in atto) dei POR o da qualsiasi altra fonte. Attesi anche i molti dubbi nascenti dai due anni di utilizzo estivo (per KalsArt) del romantico scheletro di scalone anzidetto... si vorrà e ci sarà più quel vero e proprio restauro di Palazzo Bonagia programmato e da tanti anni atteso, secondo le regole dell'arte?

Museo del Settecento. I termini di questa emergenza museale sono sempre gli stessi e si riassumono nel silenzio istituzionale, ormai da tre anni, alle istanze burocratiche e sociali, fortemente rispondenti alle esigenze culturali e agli interessi turistici cittadini, di dare una congrua sede alle ricche collezioni settecentesche chiuse da sempre nei depositi di Palazzo Abatellis, che non ha spazio per esporle. La novità consiste nell'inevitabile raffronto con la recentissima vicenda di istituzione ed allocazione, a Palazzo Riso, di un "Dipartimento di Arte Contemporanea", con relativo staff gestionale, tutto a tempo di record, da circa un anno a questa parte; anche se non si capiscono ancora bene fini e contenuti del nuovo organismo, con relativi frutti e vantaggi per la città, in analogia a un museo permanente e ricco di permanente richiamo. ➤



Cupola della Chiesa di San Francesco Saverio

Museo delle carrozze a Villa Raffo. Se per l'importante "Museo del Settecento" non s'intravede ancora, come dicevamo, la luce dell'alba, questa sembra affiorare, invece, per l'uscita, finalmente, dal buio delle scuderie di Palazzo Mirto, della *Collezione di Carrozze Martorana* per costituire, secondo il noto disegno della Soprintendenza, un vero e proprio "Museo delle Carrozze" a Villa Raffo. Sono, infatti, in dirittura di arrivo i lavori condotti a tal fine, ormai da diversi anni, dalla Soprintendenza stessa, nella settecentesca villa.

Il substrato politico-amministrativo e finanziario. Per questo determinante aspetto della materia e delle situazioni che ci premono, vanno richiamate anzitutto e quanto più esaurientemente possibile, le fonti di finanziamento pubblico di questi ultimi anni; lasciando in sottofondo, ovviamente, le filosofie politico-gestionali relative alle disponibilità e all'uso delle fonti stesse. Elenchiamo, quindi:

- a) il bilancio regionale ordinario (cap. 776051) che era di 8 milioni di euro per il 2004 e di 18,5 milioni per il 2005;
- b) il fondo europeo di Agenda 2000, di circa 100 milioni di euro, programmato e ormai speso quasi del tutto, con il concorso della Conferenza Episcopale Siciliana, per la lista di monumenti della cosiddetta Priorità 1;
- c) i triennali "Fondi Lotto" e i saltuari apporti del "Fondo edifici di culto" per i propri immobili;
- d) i fondi straordinari derivanti dai contingenti apporti dello stato, come avvenne nel 1998 con i sette miliardi erogati per il restauro degli stucchi dei Serpotta.

Quanto all'uso e ai risultati dello stesso in ordine alle più gravi necessità ed attese del patrimonio... è chiaro che qui possiamo, con rapidi flash, coglierne solo qualche aspetto. Quanto al bilancio regionale ordinario per il corrente esercizio 2005 (ormai in chiusura) va purtroppo registrato il fatto, forse del tutto inedito, del totale mancato riscontro degli organi superiori alla proposta programmatica della Soprintendenza (dell'inizio di esercizio) per l'intera provincia. Ma si da il caso che quel programma collocava al primo o ai primissimi posti, e certamente non a caso, quella sacrosanta liberazione dai puntelli all'interno di San Nicolò all'Albergheria di

cui abbiamo parlato prima. Quanto ad Agenda 2000, realizzate, ormai, o quasi, le opere più fortunate entrate nella "Priorità 1", resta l'amaro in bocca per quelle rimaste - "Priorità 2" - in lista di attesa, per i "fondi eventuali" tra cui le emergenze palermitane tante volte citate (Palazzo Aiutamicristo, Palazzo Bonagia. e una decina di altre). E', peraltro, da diversi mesi in fase istruttoria, il raschiamento del barile della prima fase (Rimodulazione dei POR), ma sembra che vi sia grande divario tra istanze o richieste e le disponibilità effettive. Difficile, quindi, avanzare ipotesi o speranze. Occorrerà attendere il 2007-2013? Non mette quasi conto di parlare, per la loro condizionata insignificanza, degli apporti dei Fondi Lotto 2001-2004; e così, per analoghi motivi, dei Fondi FEC. Ma merita certamente ricordo il fatto che si siano volatilizzati, quasi in un battibaleno (forse dirottati dall'alto) quei 200 milioni di euro annunciati in febbraio (vedi *Giornale di Sicilia*, 10/2/05) come apporto straordinario ai problemi monumentali e museali del Ministero dell'Economia. Quali mezzi, criteri e prospettive dobbiamo attenderci per il domani?

Stucchi ed oratori dei Serpotta. Dopo la felice stagione (2001-2003) dei restauri con i fondi ministeriali cui accennavamo prima, restano ancora chiusi diversi oratori, San Lorenzo, l'Immacolatella, San Mercurio, l'Oratorio dei Bianchi, ecc.; il caso più grave, naturalmente è quello dell'Oratorio di San Lorenzo, capolavoro di Giacomo e di grande rilievo per il contesto sociale e turistico del quartiere attorno a San Francesco d'Assisi.

Restauri in proprio o di sponsor. La difficoltà del bilancio interno di Salvare Palermo ci fanno soprattutto confidare nei contributi saltuari delle istituzioni e degli sponsor veri e propri, che negli ultimi anni ci hanno consentito le note e notevoli intraprese dei "restauri rinascimentali" in San Francesco di Assisi. Che intendiamo, naturalmente, continuare per le residue sculture annerite ma di maggior rilievo, come il nobile Arco dell'ex Cappella dei Chirco (nel retrospetto a destra), quasi gemello di quello degli Alliata, felicemente recuperato con il mecenatesco apporto della Fondazione Banco di Sicilia, che anche per questa nuova impresa ci lascia concretamente e assai bene sperare. [•]